

Conti record per Unicredit E niente tasse sugli extraprofitto

Utili da 6,7 miliardi nei primi nove mesi dell'anno Ma la banca evita l'imposta sbandierata dal governo

Zero incassi

Gli istituti non pagano un euro allo Stato se il dovuto è usato per rafforzare il patrimonio

di **STEFANO RIZZUTI**

Il continuo rialzo dei tassi conviene, almeno alle banche. Così Unicredit chiude un terzo trimestre da record, con risultati al di sopra delle aspettative. I primi nove mesi del 2023 fanno segnare un utile da 6,7 miliardi di euro, il 67% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel terzo trimestre, poi, il risultato è ben al di sopra delle aspettative, con oltre 2,3 miliardi e una cifra nettamente superiore alle stime degli analisti che prevedevano 1,9 miliardi. Nel trimestre i ricavi sono in crescita del 23,7%, con un margine d'interesse da 3,6 miliardi e commissioni diversificate per 1,8 miliardi. Per la banca è l'undicesimo trimestre consecutivo di crescita. Evidentemente il rialzo dei tassi aiuta e spinge gli istituti di credito che grazie al margine di interesse, ovvero la differenza tra l'interesse che la banca fa pagare sui prestiti e quelli che paga ai depositanti, ottengono risultati da record. L'istituto ha migliorato la guidance 2024, con un utile netto previsto

da almeno 7,25 miliardi. Il che vuol dire ricavi netti pari a 22,2 miliardi. Si conferma, inoltre, l'obiettivo di mantenere la redditività del 2024 in linea con quella del 2023, con l'auspicio di distribuire agli azionisti almeno 6,5 miliardi. Altro annuncio arrivato dall'amministratore delegato di Unicredit, **Andrea Orcel**, riguarda la volontà di avviare una nuova tranche di buyback, ovvero il riacquisto di azioni proprie, per 2,5 miliardi di euro. Il gruppo, da 15 milioni di clienti e 13 mercati in Europa, punta a proseguire nella sua crescita, come ha dimostrato anche l'operazione di lunedì con cui ha avviato una partnership con Alpha Bank che riguarda la Romania e la Grecia. Con l'intenzione di investire su altri mercati più che su quello italiano, tanto che proprio Orcel spiega che al momento non ci sono opportunità ritenute interessanti. In ogni caso l'amministratore delegato si dice convinto che l'istituto è ben posizionato "per confermare" gli attuali trend positivi "anche nel 2025 e dopo". Il titolo, intanto, ha guadagnato a fine giornata l'1,3% in Borsa.

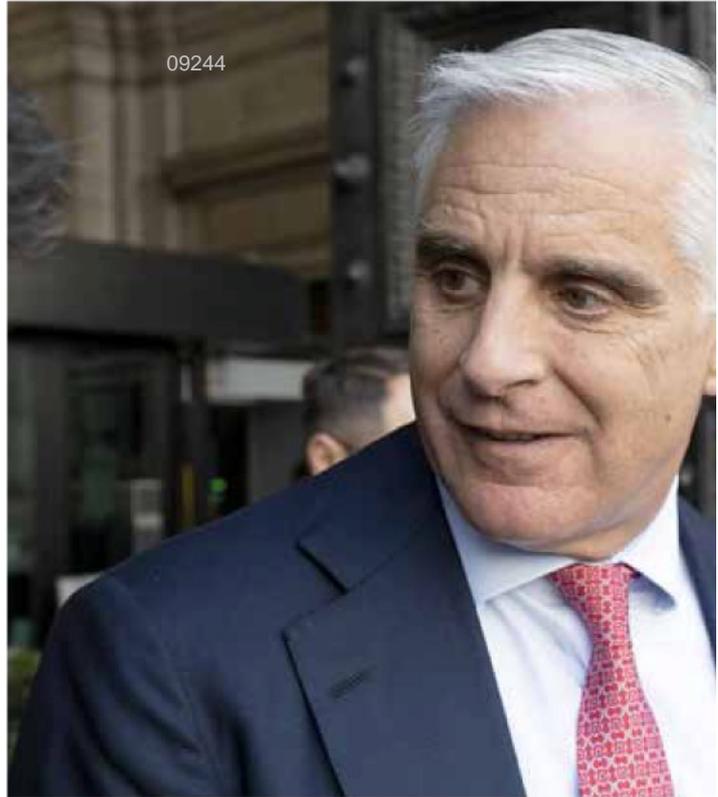
NULLA AL FISCO

L'altro annuncio di giornata di Unicredit riguarda la tassa sugli extraprofitto delle banche introdotta dal governo Meloni. La decisione di Orcel è quella di non pagarla, destinando invece 1,1 miliardi alle riserve proprie non distribuibili. L'imposta straordinaria, quindi, non finirà nelle casse dello Stato. Gli istituti possono scegliere di non pagare la tassa destinando un importo pari a 2,5 volte il valore dell'imposta al rafforzamento del patrimonio. E Unicredit seguirà proprio questa strada, non pagando la tassa sugli extraprofitto, ma destinando 1,1 miliardi alle riserve. Come spiegato da Orcel, le opzioni erano due: pagare o rafforzare le riserve non versando nulla allo Stato. "Abbiamo scelto la seconda strada", afferma l'amministratore delegato parlando di una decisione "razionale". Una scelta che, secondo **Unimpresa**, fa prospettare



Superficie 41 %

un'alta probabilità che la tassa sugli extra-profitti produca "gettito zero" per le casse dello Stato. Secondo il Centro studi di Unimpresa, infatti, la decisione di Unicredit "spiana la strada a un comportamento che, salvo poche eccezioni, dovrebbe essere seguito dalla quasi totalità del settore bancario italiano".



■ L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel